

Giornale di Sicilia 1 Novembre 2017

Ragazzine utilizzate per trasportare droga in slip e reggiseni. Sei arresti a Menfi

SCIACCA. Non avevano ancora compiuto l'età di 14 anni un paio di ragazzine di Menfi che avrebbero fatto da pusher, recandosi a Palermo, per l'acquisto della droga. In un'occasione una di loro avrebbe ricevuto droga per lanciarla dal finestrino di un'auto quando una pattuglia dei carabinieri stava procedendo a un controllo. L'utilizzo dei minori per il trasporto della droga da parte di uno degli indagati è tra i principali elementi dai quali è scaturita l'operazione «Street Food» che ieri mattina ha portato alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare, due in carcere e quattro ai domiciliari, per detenzione al fine di spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, a Menfi e Sciacca.

Gli arrestati

In carcere sono finiti Giuseppe Sanzone, di 40 anni, e Daniel Tabbone, di 23, entrambi di Menfi. È Sanzone che sarebbe stato il punto di riferimento dello spaccio di droga a Menfi e che avrebbe impiegato anche due ragazzi, di età inferiore a 14 anni, per l'acquisto della droga a Palermo. Ai domiciliari Giulia Nigrelli, di 21 anni, Calogero Friscia, di 23, e Giovanni Pilo, di 22, tutti di Menfi. Domiciliari anche per un saccense, Emanuele Gambino, di 31 anni. C'è una misura non eseguita, sempre di arresti domiciliari, con destinatario Kevin Governale, di 23 anni, di Santa Margherita Belice. Si trova all'estero, per lavoro, ma starebbe per rientrare nel centro belicino.

Le indagini

L'operazione svolta dai carabinieri della compagnia di Sciacca e della stazione di Menfi, guidati dal capitano Marco Ballan, è stata denominata «Street Food» poiché i corrieri, residenti tra Menfi e Santa Margherita Belice, per organizzare i viaggi necessari per approvvigionarsi dei quantitativi di droga, avrebbero fatto riferimento a «cene, cibi di strada e fast food». Le indagini hanno consentito di bloccare una consistente rete di spaccio ed approvvigionamento di hashish e cocaina, proveniente da Palermo e destinata ad essere smerciata a Menfi, Santa Margherita di Belice, Montevago e Poggioreale. Quello che i carabinieri avrebbero accertato, grazie anche ad attività tecniche ed a numerosi servizi di osservazione e pedinamenti, è che la sostanza stupefacente veniva spesso consegnata a pusher locali che a loro volta la rivendevano ad una clientela molto giovane. I carichi di droga, durante i viaggi da Palermo a Menfi, venivano di sovente nascosti dentro le autovetture utilizzate ma, in alcuni casi, anche all'interno degli indumenti intimi di giovani ragazze. Sanzone e Tabbone avrebbero gestito il sodalizio mettendo a disposizione autovetture e telefoni cellulari per l'approvvigionamento ed il trasporto della droga, organizzando con cadenza quasi giornaliera delle sortite nel

capoluogo regionale, per effettuare l'acquisto di hashish e cocaina. I carabinieri stimano che in circa tre mesi, gli indagati abbiano movimentato sulle piazze di spaccio vari chili di hashish ed alcuni etti di cocaina, la maggior parte destinati ai più giovani, per un giro di affari complessivo di circa 200 mila euro.

Sanzone accusato da una donna che ha patteggiato

Il 20 gennaio dello scorso anno era già scattato l'arresto di Giuseppe Sanzone perché stava rientrando a Menfi, con una donna, che ha patteggiato, e che nel reggisenò teneva nascosti 51 grammi di hashish e poco meno di 2 grammi di cocaina. La donna ha messo a verbale una dichiarazione che indica Sanzone come proprietario della droga. «Questa mattina verso le ore 13 mi sono recata a Palermo insieme al mio amico Sanzone Giuseppe in quanto lui doveva comprare della sostanza stupefacente. Arrivati a Palermo presso il quartiere Ballarò lui è sceso dalla macchina e si è allontanato. Dopo circa 15 minuti è ritornato in macchina e mi ha consegnato la sostanza stupefacente per nasconderla. Tale sostanza era di sua esclusiva proprietà anche se mi ha chiesto di nasconderla nel reggisenò per evitare eventuali controlli. Voglio dire che nell'ultimo mese lui mi ha chiesto di aiutarlo altre 30 volte circa a trasportare lo stupefacente da Palermo a Menfi».

L'utilizzo dei minori per il trasporto della droga

Per gli investigatori nessun dubbio sulla presenza di minori di 14 anni in viaggi a Palermo per acquistare la droga e il loro apporto sarebbe risultato utile soprattutto per il rientro a Menfi. Secondo quanto riportato nell'ordinanza questo «si evince con chiarezza». E nelle 180 pagine dell'ordinanza viene addirittura indicato che in un'occasione, giunto a Palermo, Sanzone avrebbe lasciato una minore da sola mentre lui sarebbe andato a comprare la droga avendo bisogno della stessa «soltanto per il viaggio di ritorno al fine di non destare sospetti nel caso di controlli di forze dell'ordine». Dalle indagini dei carabinieri sarebbe emerso che nel periodo in cui era in corso l'attività dalla quale è poi sfociata l'operazione Sanzone avrebbe effettuato personalmente 51 viaggi a Palermo per rifornirsi di droga e 18 volte, per garantire una maggiore sicurezza nelle fasi del trasporto, si sarebbe avvalso della presenza di minori di 14 anni. Sanzone non avrebbe smesso di «operare» neanche quando si trovava agli arresti domiciliari e in questo periodo si sarebbe avvalso di complici. Le indagini dei carabinieri sono state coordinate dal pm di Sciacca Michele Marrone.

Giuseppe Pantano